

LA FESTA GRANDA ALL'OMBRA DEL GOTICO

Gli striscioni «C'è bisogno di gente valorosa? Eccoci qua». «Gli alpini non sono folclore, ma realtà»



Immagini della sfilata degli alpini che ieri, nonostante la pioggia, ha fatto il pieno. A destra, la cerimonia di consegna della stecca al sindaco di Ferriere per la Festa 2012



Alpini più forti della pioggia In marcia 3.500 penne nere

Piacenza fa le prove in vista della manifestazione nazionale

PIACENZA - Due gocce di pioggia non possono certo spaventare una carica di tremila e cinquecento penne nere. L'«ammassamento», questo il termine alpino, comincia alle nove, ieri mattina, in occasione della sessantesima «Festa grande», nel novantesimo anno di fondazione del gruppo Piacenza. Tremila e cinquecento persone, si diceva. Alzabandiera, deposizione della corona al monumento dei caduti.

Sono questi gli alpini che, secondo un celebre motto, nelle loro storie e nei loro «vecchi scarponi» hanno «più sangue che vino». La bufala dell'alpino ubriaco la lasciano andare altrove, perché «gli alpini non sono folclore ma realtà» recita lo striscione di Vigoleno.

L'annuale «Festa Granda» riunisce tutte le sezioni della provincia di Piacenza e le delegazioni delle sezioni limitrofe. Organizzata dal gruppo di Piacenza; questa edizione ha coinvolto i 46 gruppi del territorio. L'adunata sezionale non si svolgeva in città dal 1972. Ora, dopo 39 anni, torna a Piacenza. Perché, è evidente, questa è la prima prova generale in vista dell'attesissima adunata nazionale del maggio 2013.

Quella di ieri è stata una sfilata con le fanfare da cartolina, una sfilata di valori e solidarietà, lungo lo Stradone Farnese, fino in piazza Cavalli, dove le celebrazioni si sono chiuse con una donazione da parte degli alpini - poco elegante scrivere la cifra - all'Unicef piacentina per i progetti attivati in Congo. Le bandiere tricolore sfilano, insieme a più di una ventina di sindaci, al prefetto Antonino Puglisi, al questore Calogero Germanà, alle rappresentanze di Carabinieri, Polizia, Polo di mantenimento pesante nord, San Damiano, Guardia di finanza, Pontieri. E, ancora, associazioni combattentistiche, croce rossa italiana, marinai, bersaglieri, aeronautica, Cai. Presenti le associazioni alpini di Brescia, Alessandria, Genova, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia,

Pavia, Cremona, Bologna, Leco, Carrara, Cividale e Pinerolo. Sfilano anche il parlamentare Tommaso Foti del Pdl e all'assessore regionale Paola Gazzolo.

Mancano due anni all'evento che dovrebbe attirare circa cinquecentomila persone - cinque volte tanto Piacenza e quasi il doppio degli abitanti dell'intera provincia - sul territorio, ma il social network Facebook già raccoglie adesioni e segnalazioni. C'è chi scrive che ha comprato un camper apposta, chi garantisce già la presenza del-

l'Ana addirittura brasiliana. La «Festa grande», quest'anno, insomma, aveva un motivo più per essere orgogliosa di se stessa.

Era presente anche il capitano medico Vittorio Valentino, ieri, originario del pavese, ma da sempre appassionatissimo delle vallate piacentine, dove ha esercitato la professione di dottore. All'età di settant'anni, Valentino è diventato un'icona del coraggio alpino, buttandosi con il paracadute dall'altezza di cinquecento metri, aprendo il paracadute quando si trovava a mille e

cinquecento metri dal suolo. Senza alcun indugio sfilava anche Gino Tassi, 96 anni, reduce di Russia, con Carlo Valorosi e Primino Zerbarini.

Chi arriva in strada, incurante del maltempo, per gridare «Viva gli alpini» al passaggio del corteo, lo fa anche attirato da quelle canzoni che tutti canticchiano, a volte senza assaporarne il valore profondo. Vecchio scarpone, ad esempio, quel «caro amico di gioventù logoro e deluso», ritrovato in un «ripostiglio polveroso, fra mille cose che non servono più», ricorda la Banda Ponchielli, al suo passaggio. In strada Piacenza prova a esserci, anche se solo in parte. «Ma il tricolore rappresentato dai tanti sindaci pre-

senti - dice Gianbattista Lazzari, alpino speaker dell'evento - è simbolo di tutto il popolo. Con i sindaci ci sono centinaia di uomini». E, ancora, ricorda il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, citando don Carlo Gnocchi, «nel cuore di ogni alpino batte il cuore di tutti gli italiani, abbiamo bisogno di persone come gli alpini, uomini che sanno stare insieme».

Le cerimonie, prima di passare al rancio al campo Daturi (pisarei e fasò per tutti), si sono concluse con il passaggio della stecca al gruppo di Ferriere, che ospiterà la prossima «Festa Granda» nel 2012. Alla fine, arriva l'ultimo striscione. «Bisogno di gente valorosa? Eccoci qua».

Elisa Malacalza

L'annuale «Festa Granda» riunisce tutte le sezioni della provincia di Piacenza e le delegazioni delle sezioni limitrofe. Organizzata dal gruppo di Piacenza, questa edizione ha coinvolto i 46 gruppi del territorio. L'adunata sezionale non si svolgeva in città dal 1972 (fotoservizio Lunini)

La curiosità
Su Facebook fioccano già le adesioni per la festa nazionale del 2013



Piacenza 2013, Plucani: «Attenzione ai prezzi»

Il presidente delle penne nere: «Ne hanno approfittato in un bar del centro». Tre scritte ingiuriose: indaga la Digos

PIACENZA - Piacenza, 2013. Un'organizzazione massiccia, una macchina complessa che deve tenere conto di strade e viabilità, in una città romana, nata come accampamento, tanto chiusa, tra le mura e il carattere ruvido dei piacentini, quanto schietta e generosa. Cinquecentomila persone, cinque volte tanto Piacenza, dovrebbero arrivare in occasione dell'86esima adunata nazionale degli alpini. La «Festa Granda» di ieri è passata sotto gli occhi di tutti come un primo test generale, una prova su campo. Un commerciante del centro pare aver tirato un brutto tiro agli alpini di Udine, segnalato subito al presidente sezionale, Bruno Plucani.

I prezzi rischiano di lievitare e una bottiglietta d'acqua, come già accaduto quest'anno a Torino, rischia di triplicare di prezzo. Plucani non ci sta. E, forte di protocolli già siglati con l'associazione dei commercianti del territorio, oltre che con industriali, pubbliche assistenze e Comuni, mette in guardia. «Chiediamo che i prezzi restino invariati per l'occasione della festa - dice -. Quella che abbiamo ascoltato dagli amici di Udine è stata una sgradita sorpresa. Volevano assaggiare vini piacentini e si sono ritrovati con un conto salatissimo».

Il modello di festa a cui pensa il presidente è, piuttosto, basata sui «piatti tipici, vini e

prodotti locali, accessibili ai visitatori», sul modello di quanto era accaduto in parte a Parma, dove venivano serviti in banchetti in strada bicchieri di vino a un euro e crudo di Parma. Ieri, il menù alpino, apprezzato al campo Daturi, ha puntato soprattutto su pisarei e fasò. «Si accettano idee per il 2013 - conclude il presidente - non solo dagli alpini, ma anche da tutti i cittadini».

Il sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, ricorda «ancora quella delusione a Carpaneto. Ci avevano detto che l'adunata nazionale degli alpini non sarebbe mai arrivata a Piacenza. Noi siamo piacentini, non ci siamo arresi. E ora eccoci qui, a pensare al 2013 e a dire



Aiuto all'Unicef Al termine delle celebrazioni è stata raccolta una somma da destinare all'Unicef di Piacenza

Mezzo milione di persone E' l'attesa di presenze in città per l'appuntamento che sarà fra due anni



«Voi simbolo di coraggio»

Il vescovo Ambrosio: oggi è evento anche per la Chiesa

PIACENZA - (elma) «Cari alpini, siete abituati a guardare le cime dei monti. Aiutateci a guardare in alto, ne abbiamo tanto bisogno». Il vescovo della diocesi di Piacenza Bobbio, Gianni Ambrosio, conclude così l'omelia, nel corso della Messa celebrata con il cappellano sezionale don Stefano Garilli. La basilica di San Francesco accoglie tra le sue braccia centinaia di penne nere, le fasce tricolore dei sindaci, i cori. Cori che parlano dell'amico "andato oltre" - così dicono gli alpini quando qualcuno muore, perché un vero alpino non muore mai - Cori che raccontano di fiori donati alla pro-

pria bella, di strade innevate, di cieli di montagna. Cori che parlano di Dio. All'ingresso della basilica, si trova il ritratto di Giovanni Paolo secondo di Ulisse Sartini. Una delegazione di sacerdoti polacchi, insieme agli alpini e alle autorità presenti, lo omaggia, prima del viaggio del quadro verso la Polonia, dove è atteso per oggi. Il dipinto è stato visitato da mille persone in poche ore. Due eventi intrecciati, in un'unica basilica. «La "Festa Granda" - sottolinea il vescovo - è un fatto significativo non solo per la città e la provincia ma anche per la chiesa. Perché voi, alpini, rappresentate in modo

visibile i valori di coraggio, generosità, servizio. Nella vostra storia non ci sono solo figure eroiche ma anche eroi del quotidiano». A concludere la cerimonia, la preghiera dell'alpino, letta dal presidente provinciale di Ana, Bruno Plucani, con voce ferma. «Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga: fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la

nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana».

"TRE SETTIMANE DI NAIA, GIOVANI UNITEVI". Il capogruppo di Piacenza, Gino Luigi Acerbi, infine, ha annunciato che saranno consegnate due targhe a Lino Ferri e Renato Lodigiani, piacentini reduci della seconda guerra mondiale, internati in Germania. Dall'alpino Gianbattista Lazzari, speaker dell'evento, arriva una considerazione. «Il progetto Pianeta Difesa ha aperto uno spiraglio ai giovani per una "mini Naia" della durata di tre settimane, abbattendo così il muro alzato tempo dietro con l'abolizione della leva. La sessione alpini di Piacenza apre le braccia a nuove iscrizioni, nuove leve, perché per inesorabile legge anagrafica presto o tardi i vecchi lasciano un vuoto».

La sfilata degli alpini in piazza Cavalli



L'ONORE DEGLI ALPINI E' FATTO DI OPERE
NON DI CHIACCHIERE: RICORDATEVELO



La pacifica invasione delle penne nere durante il maxi corteo che ha portato il tricolore nel centro di Piacenza. Nella foto sotto il presidente provinciale Bruno Plucani



Gli alpini dopo la cerimonia ufficiale hanno brindato insieme in diversi locali del centro

insieme "Viva gli alpini, viva l'Italia".

Il sindaco getta le basi per l'evento. Un evento al quale lui non potrà più partecipare in veste di primo cittadino. «Per avere l'accogliimento della can-

didatura del 2012, sono già stati fatti numerosi sopralluoghi - dice il primo cittadino - La comandante dei vigili urbani, Elsa Boemi, che ha già organizzato l'adunata di Brescia nel 2000, potremo contare anche

sulla sua esperienza. Per il resto, cercheremo di fare nostro l'esempio di altre città, non inventeremo nulla di nuovo».

Un giudizio sul caro prezzo. «Staremo attenti, l'adunata deve essere un'opportunità per fare bella figura, non per fare incasso, dovremmo sviluppare delle azioni di controllo capillari. La ricaduta economica è molto rilevante ma è altrettanto importante evitare speculazioni. Per il 2013 avremo finito i grandi cantieri, la città sarà ancora più bella».

Attenzione sarà posta anche alla sicurezza. Ieri, sono ricomparse tre scritte ingiuriose in via Farnesiana, sullo stradone Farnese e una in via 4 Novembre sul Cheope contro gli alpini. Il fatto è stato segnalato alla Digos.

«Questi atteggiamenti non meritano un commento - liquida Plucani - Quello che voglio dire oggi è solo grazie a chi oggi era con noi». «Questo è il posto delle belle donne, dove si mangia e si beve bene - conclude Cesare Larizzari del consiglio nazionale - Per favore, permetteteci ancora di essere fieri di essere italiani».

Malac.

